

GAVARDO Il contributo di una quota parte della tassa di soggiorno da destinare alla realizzazione de

GAVARDO Il contributo di una quota parte della tassa di soggiorno da destinare alla realizzazione del nuovo mega collettore del Garda «non è discrezionale, ma è stato stabilito dalla convenzione operativa sottoscritta nel 2017, oltre che dalle Regioni Veneto e Lombardia, anche dal ministero dell'Ambiente, da Garda Ambiente che raggruppa 35 Comuni del Garda, e dagli Ato». I comitati La Roccia, Visano Respira e Gaia Gavardo entrano a gamba tesa sull'opposizione di un gruppo di sindaci dei Comuni del Benaco che non intendono sacrificare una porzione delle risorse incamerate dall'imposta sui pernottamenti dei turisti per coprire i costi del collettore (lievitati a 202 milioni di euro) e risarcire Gavardo e Montichiari che ospiteranno gli impianti. «Al sindaco di Limone, che evidenzia di avere già un depuratore, ricordiamo che anche Gavardo e Montichiari ne sono provvisti di collettore ma, anche se non sono Comuni del Benaco, dovranno "ospitare" la collettazione delle fogne altrui pur non avendo mai sottoscritto nessun documento o partecipato all'iter decisionale, né prima né ora. In certe affermazioni percepiamo tutta l'arroganza gardesana che, come comunità del Chiese, abbiamo subito in questi dieci anni, il tempo trascorso ad opporci all'individuazione del fiume Chiese come "scarico" delle fogne gardesane». «E adesso che Maria Stella Gelmini, presidente della Comunità del Garda, e prima ancora l'ex commissario Attilio Visconti, hanno ricordato che questo è un obbligo, allora tutto diventa "poco onorevole". Ci chiediamo - continuano i comitati - "se non sia invece "poco onorevole" imporre un progetto alle comunità del Chiese a loro insaputa e senza il loro coinvolgimento, o dichiarare che sotto il lago era presente una bomba ecologica pronta ad esplodere, o ancora imporre con arroganza la nomina del commissario solo perchè si era finalmente deciso che il mega depuratore doveva essere realizzato in terra gardesana». I sindaci del Garda «si accorgono adesso che il progetto è nato male e senza condivisione, oppure, come dichiara il primo cittadino di San Felice, che "non abbiamo mai sostenuto quest'opera in questa modalità, come è nata e come si è sviluppata ed i suoi contenuti"». Ma invece di comportarsi con coerenza e prendere le distanze dalla Comunità del Garda, chiedendo la revisione della convenzione operativa e fermando il progetto unendosi alle richieste dei sindaci del Chiese, dicono «andiamo avanti». C.Reb.